

Il SIONP: «capitale pubblico» del non profit

Un sistema informativo sul Terzo settore

di Anna Elisa Carbone

Riassunto: vengono qui presentate alcune considerazioni inerenti la realizzazione, da parte del Servizio Statistico ISFOL¹, di un Sistema Informativo sulle Organizzazioni Non Profit² - SIONP. Si tratta, per lo più, di indicazioni che rivestono enorme importanza nella costruzione di un sistema finalizzato a raccogliere, trattare e diffondere informazioni (qualitative) e dati (quantitativi) di tipo statistico, che a vari livelli di aggregazione e accessibilità, progettati e progettabili, possono essere utilizzati secondo modalità standard a fini istituzionalmente rilevanti. Il sistema, in tal senso, è stato prima immaginato e poi sviluppato come uno spazio fisico e virtuale nel quale far confluire regolarmente informazioni e dati di fonte amministrativa che, opportunamente trattati, bonificati, standardizzati, codificati, integrati, possono essere utilizzati per rappresentare il «Terzo settore» nel nostro paese in tutti i suoi aspetti, dinamiche e attività. L'attività, che, per definizione, rimane un *work in progress*, è impresa di una certa difficoltà ma si ritiene di aver conseguito fin qui obiettivi importanti e innovativi, in una logica di «rete» e di «sinergia» tra i soggetti pubblici coinvolti³. In futuro l'idea è di renderlo sempre più «funzionale» anche alle stesse istituzio-

¹ Un particolare e sentito ringraziamento a Enrico Spataro per il contributo tecnico scientifico e per il sostegno morale nella realizzazione del progetto.

² «Le istituzioni non profit sono enti giuridici o sociali creati allo scopo di produrre beni e servizi, il cui status non permette loro di essere fonte di reddito, profitto o altro guadagno per le unità che le costituiscono, controllano o finanziano» (System of National Accounts 1993).

³ Il processo di valorizzazione di fonti così disparate all'interno di un giacimento informativo unico ha richiesto che fossero definiti, all'inizio e in modo rigoroso, alcuni requisiti. Tra questi: le esigenze informative da soddisfare in termini di

rappresentazione dei dati; le caratteristiche che il sistema avrebbe dovuto avere - l'operatività, la compatibilità, la confrontabilità, l'aggiornabilità, l'espandibilità, la modularità e flessibilità -; i vincoli metodologici e organizzativi da considerare rispetto all'integrazione di basi di dati e archivi preesistenti, alla definizione dell'architettura logica e alla progettazione fisica del sistema; i tempi e le forme di reperimento e trasferimento degli archivi esistenti, nonché la loro acquisizione in forma *ufficiale*; la metodologia di trattamento e integrazione dei dati comprensiva dei sistemi di classificazione e standardizzazione e delle regole di normalizzazione e codifica.

ni *non profit*, di ampliarlo, rafforzarlo, valorizzarlo – innanzitutto, dal punto di vista statistico – ma anche di sperimentarlo nei territori.

Parole chiave: Sistema informativo; Non profit; Terzo settore

Il non profit in Italia

Sino a qualche decennio fa erano in tanti gli studiosi di scienze sociali che ritenevano il mondo delle organizzazioni del *non profit* un'area marginale, sussidiaria e, comunque, poco significativa per comprendere i meccanismi di funzionamento delle società contemporanee. Oggi, al contrario, esso è considerato un «settore» (*il Terzo settore*) strutturato, riconoscibile, e le «istituzioni» che lo compongono concorrono in modo distintivo, rispetto alla pubblica amministrazione (*lo Stato*) e alle imprese *for profit* (*il mercato*), al miglioramento della qualità della vita, sia delle singole persone che con esso entrano in contatto sia delle comunità nelle quali sono inserite.

Sono in molti, infatti, a concordare che il Terzo settore sia una componente importante per l'ulteriore sviluppo di un *welfare* capace di rispondere ai cittadini in stato di maggior bisogno e disagio, di fare reale prevenzione dei rischi e del degrado, oltre a evidenziare gli effetti positivi che la presenza di un nutrito settore *non profit* può produrre sul benessere sociale, sul buon funzionamento della società civile e, dunque, sulla coesione⁴.

In questi anni, il *non profit* ha visto crescere in modo consistente il proprio ruolo sociale e la propria funzione economica nel sistema produttivo del paese, sia in termini di risorse utilizzate che di produzione realizzata. Ha assunto nei «territori» un ruolo importante, capillare, complementare e integrativo, se non talvolta sostitutivo dell'offerta pubblica, proponendosi come «produttori di beni e servizi» ad ampio spettro, da quelli sanitari a quelli sociali, da quelli assistenziali a quelli culturali, da quelli educativi a quelli ricreativi, da quelli ambientali a quelli sportivi.

⁴ Il Libro bianco sul futuro del modello sociale *La vita buona nella società attiva* sostiene che «Il terzo settore costituisce un punto di forza del modello sociale italiano e ancor più rilevanti sono le sue potenzialità. Non si tratta solo di un soggetto 'terzo' [...] che si pone come erogatore di servizi tra Stato e mercato, in un ruolo di supplenza, ma [...] di un attore [...] capace di produrre relazioni e di tessere i fili smarriti della comunità. [...] è [...] un patrimonio di esperienze e di partecipazione che non si può disperdere. Enormi, e in parte non ancora esplorate, sono dunque le potenzialità del terzo settore [...] La distribuzione non omogenea di tali attività è [...] determinata [...] dai [...] diversi modelli organizzativi dei servizi pubblici locali.

Ove questi sono inefficienti e non valorizzano le funzioni territoriali non creano le condizioni per lo sviluppo del volontariato che ha bisogno della assegnazione di ruoli definiti. L'inefficienza si rivela così doppiamente onerosa. Tutto ciò significa [...] confermare e rafforzare gli strumenti di sostegno dello Stato alle iniziative generose della società, dalle agevolazioni fiscali alle donazioni, alla regolazione agevolata [...] alla possibilità per i contribuenti di disporre liberamente di una parte del prelievo fiscale a loro carico indirizzandolo a soggetti meritevoli. È necessario aprire una 'stagione costituente' per il terzo settore dedicata a produrre le soluzioni legislative idonee a promuoverne le straordinarie potenzialità».